

LA VOCE DEI CALANCHI

ANNO XXXV
2010
dicembre n. 110

Periodico di promozione e informazione della Parrocchia San Giacomo Maggiore di Aliano

sped. abb. post.
art. 2 comma 20/C
L. 662/90 del 23/12/96
Filiale di Matera



Aliano nel film "Basilicata non si tocca"

**Le cupole dei planetari
nelle valli dei calanchi**

pag. 6-7

Teniamo lontani i diavoli e investiamo nel Paradiso

di Nicola Filazzola

L'attività di governo della Regione coincide con uno dei momenti meno felici per la Basilicata.

Delle grandi attività produttive è rimasto ben poco. A rendere ancora più drammatica la crisi è l'assenza completa di una qualsiasi prospettiva capace di colmare il vuoto. L'attenzione da parte di numerosi esponenti del mondo dell'industria energetica per il nostro territorio, ci deve indurre a riflettere sulle sue reali possibilità di crescita, così come sulle capacità di resistere a tentazioni avventuristiche.

Da anni, la Basilicata è attraversata da quanti vorrebbero creare sul suo territorio siti per la produzione di energia. Ovunque piovono proposte, che se accolte, trasformerebbero le nostre campagne in una minaccia insopportabile per le popolazioni.

Ogni giorno leggiamo di comunità che si ribellano a disegni inaccettabili. A cominciare da quella di Pisticci che si oppone alla centrale turbogas da 400 MW, a quella di Ferrandina che non vuole che si inietti gas nei pozzi dismessi dall'Agip (sempre a Ferrandina la Sondel voleva costruire un impianto turbogas da 1000 MW), sino

ad arrivare alle ultime manifestazioni di protesta dei cittadini di Aliano, guidati dal parroco del paese don Pierino Dilenge e dal sindaco Colaiacovo, che non vogliono la centrale a biomasse nell'area di Acinello, e di quei comuni che si oppongono ad un analogo impianto nella Valle del Mercuri.

Uno scenario apocalittico se si pensa alla Trisaia di Rotondella, al cimitero delle scorie radioattive che si vuole regalare a Scanzano, all'inceneritore di San Nicola di Melfi, all'estrazione di petrolio in Val D'Agri, alle pale eoliche, alle coste che si vorrebbe perforare.

Davvero si può pensare di superare il difficile momento che la regione vive, cioè di assicurare un lavoro a chi un lavoro non ce l'ha con lo stravolgimento dell'intero assetto territoriale?

Alla fine degli anni cinquanta (ero appena un ragazzo) la DC faceva la campagna elettorale con tre parole: "Progresso senza avventure". Le mie simpatie andarono alla sinistra massimalista. Ci sono voluti molti anni per apprezzare la grandezza di quello slogan. La democrazia cri-

stiana, fatto straordinario, parlava di progresso e non di sviluppo, termine quest'ultimo odiatissimo da Pasolini perché il più delle volte, diceva, ha rappresentato violenza, devastazioni, dominio. Slogan tuttora attuale e che si dovrebbe prendere a prestito per meglio sfuggire agli agguati tesi da un capitalismo dissennato. Aggiungo che non sono un fanatico dell'ordine naturalistico, né un inconsapevole dei bisogni che quotidianamente premono alla sua porta. Ma qui in pericolo è il volto della Regione, ossia la sua capacità di attrazione.

L'estate ci ripropone, attraverso le molte manifestazioni che si promuovono, una Basilicata che durante l'anno abbiamo creduto morta: antichi centri abitati di struggente bellezza abbandonati, complessi monumentali di notevole rilevanza come cumuli di macerie, il tutto accompagnati, ora da un concerto, ora da una mostra, unitamente ad una vivacità discreta come siamo capaci solo noi lucani. Subito dopo, però, ripiomba nuovamente nel dimenticatoio. Come superare questa condizione. In passato interveniva il governo a darci una mano. E' stato così con l'industrializzazione nella valle del Basento, con l'evacuazione dai Sassi e l'opera di recupero degli stessi, con la Fiat, e così via.

Se questo è stato un bene o un male, non lo so. Di certo so solo che la vita o la morte della Regione d'ora in poi dipenderà unicamente da noi.

Se si pensa di uscire dalla situazione di stallo che si è venuta a determinare, anche in seguito alla crisi economica dei paesi occidentali, mettendo i calzoni alle nuvole, ovvero con i soliti pannicelli, i problemi si rinviando ma non si risolvono.

Credo, invece, che sia maturo il tempo per una rilettura del territorio come non si fa da anni, e trarre da essa le indicazioni necessarie, o se si vuole, le giustificazioni per abbandonare definitivamente ogni tipo di velleitarismo legato alla produzione di energia.

Ho trovato incomprensibile, lo dico





con molta amarezza, la levata di scudi fatta dagli amministratori del Comune di Irsina contro la proposta di salvaguardia del suo territorio avanzata dalla Soprintendenza ai Beni Paesaggistici della Basilicata.

Provvedimento che andava ,invece, salutato con favore per cominciare a costruire attorno ad esso un nuovo processo di crescita utilizzando tutte quelle peculiarità di cui Irsina è ricca. Se non si introducono due o tre idee forti, attorno alle quali tenere impegnata la società, a partire dalla scuola, il rischio che si corre è quello di dover assistere a soluzioni le più disparate.

La Regione deve uscire dagli equivoci e scegliere se rimediare alla domanda insistente di lavoro, dando corpo alle proposte di chi vuole creare in Basilicata siti per la produzione di energia, o puntare tutto sulla difesa e valorizzazione del territorio. Non si possono caldeggiare entrambe le cose. I due sistemi : produzione di energia e sistema economico legato al patrimonio ambientale, storico e naturalistico sono incompatibili tra loro. Tutti gli sforzi sino ad ora compiuti per una Basilicata da bere risulterebbero vanificati. Solo facendo del paesaggio un fatto dinamico si potranno scon-

giurare tutte quelle offerte che tanto spaventano i lucani.

Le mille iniziative culturali che si promuovono, si limitano a celebrare, a intrattenere, a riempire il tempo, non producono modificazioni, non mutano lo scenario. Manca l'abbraccio totalizzante, la cultura capace di guardare la complessità territoriale e tutto quello che la storia con atroce dolore sollecita di volta in volta. Quello di cui si ha urgente bisogno è una grande stagione di studi, di progetti. L'attività di gover-

no inaugurata deve rappresentare la svolta, un'inversione di tendenza , se si vuole davvero una Lucania più consapevole, più matura, più integrata con i sistemi che governano gli spostamenti di milioni di persone.

Benedetto Croce diceva: " Il Mezzogiorno è un Paradiso abitato dai diavoli". Teniamo lontani i diavoli, investiamo nel Paradiso, le nostre comunità sapranno apprezzare il coraggio di scelte indirizzate alla creazione di un nuovo e più chiaro progresso.



La protesta ad Acinello contro la centrale a biomasse

Il capitano Pellizza morto nella battaglia di Acinello

di Angelo Colangelo



Carmine Donatelli "Crocco", il famoso brigante di Rionero in Vulture, aveva idealmente concesso l'onore delle armi a Icilio Pellizza, quando nel memoriale scritto nel bagno penale di Santo Stefano lo aveva definito «un valoroso capitano», che «animava i suoi bravi piemontesi colle parole e coll'esempio».

Decapitato, dopo la battaglia presso la Taverna di Acinello, dove era la dogana delle transumanze nel tratturo dell'alta valle del Sauro, per ordine di Borjes, il cadavere e i suoi oggetti furono consegnati, sempre secondo il racconto di Crocco, ai frati del Convento di Stigliano, «per impedire ulteriore scempio sul corpo di un eroe morto lontano dal suo paese».

La città di Parma, poi, rivendicò l'orgoglio di avergli dato i natali, facendo iscrivere il suo nome su una lapide collocata ai Portici del Grano, sede del Comune, per ricordare i caduti del Risorgimento.

Ed oggi, nel contesto delle manifestazioni celebrative del 150° anniversario dell'unità nazionale, la sua figura è rievocata sulla stampa parmigiana come «un eroe della guerra ai briganti». Probabilmente diversa, insomma, dai

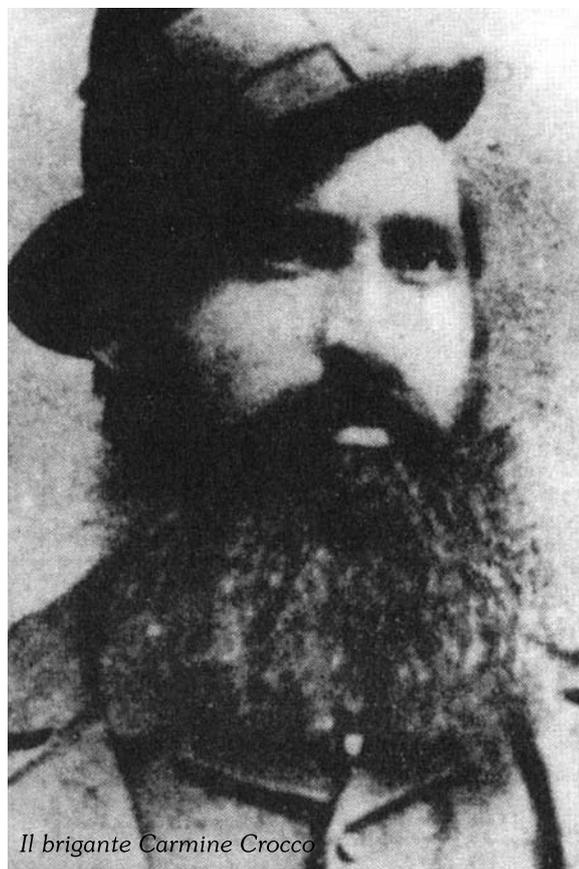
tanti ufficiali piemontesi che, come il colonnello Pier Eleonoro Negri, il quale guidò l'eccidio di Pontelandolfo, o il famigerato generale Enrico Cialdini, il quale guidò l'assedio di Gaeta, si resero autori di crimini spaventosi e di eccidi per troppo tempo nascosti, o negati, o diversamente giudicati.

A Parma, dunque, era nato il capitano Icilio Pelizza cui per volere del padre, titolare di un'oreficeria in Strada San Francesco, l'attuale via Bixio, furono imposti anche i nomi di Epaminonda Fermo Libero Severo.

Iscrittosi all'età di tredici anni al Collegio Militare del Ducato, dal 1853 era diventato sottotenente dell'esercito ducale e poi, nel 1859, luogotenente dell'esercito piemontese, prestando servizio a Napoli e a Benevento.

Con i gradi di capitano guidò una delle due compagnie del Reggimento di Fanteria che affrontarono la banda di Crocco. Il giovane ufficiale

parmigiano trovò la morte non lontano da Aliano, una domenica, il 10 novembre 1861. Non aveva ancora compiuto trent'anni.



Il brigante Carmine Crocco

Un set cinematografico ad Alianello Vecchio

di Pietro Dilenge

Per chi si dovesse recare ad Alianello Vecchio, frazione di Aliano, dopo aver visitato Craco, verrebbe spontaneo l'accostamento e la somiglianza tra di loro. Due piccoli centri ormai senza vita: dagli anni '70, in seguito ad una irrimediabile frana, le famiglie di Craco furono costrette a lasciare il piccolo centro materano, ricco di storia e di arte, e trasferirsi dopo molti anni di disagio a valle, nell'attuale nuova area di Craco Peschiera.

Alianello Vecchio, frazione con 300 abitanti del Comune di Aliano, anch'esso piccolo centro materano, è divenuto famoso non solo perché vi fu trasferito,

quasi per punizione, il parroco di memoria leviana don Giuseppe Traiella (Scaiella), ma soprattutto per la sua ricchezza archeologica. Nell'area circostante, prima con scavi clandestini e, successivamente, con scavi sistematici della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Basilicata, sono venute alla luce necropoli con varie centinaia di tombe terragne, risalenti alla seconda metà del VII secolo a. C.. In tutto il territorio di Aliano, ad oggi, sono state scoperte oltre 1.500 tombe, di notevole importanza storica. Il ricchissimo materiale rinvenuto in piccolissima parte è esposto nel Museo della Siritide di Policoro, qualcosa in quello di Metaponto; la maggior parte dei reperti, con tracce della civiltà etrusca e greca è conservata nei depositi della Siritide. L'immenso patrimonio archeologico attesta chiaramente che la popolazione residente era enotria.



Alcune comparse del film "Cristo si è fermato a Eboli"



Il regista Francesco Rosi e don Pierino ad Aliano (1978)

ro, qualcosa in quello di Metaponto; la maggior parte dei reperti, con tracce della civiltà etrusca e greca è conservata nei depositi della Siritide. L'immenso patrimonio archeologico attesta chiaramente che la popolazione residente era enotria.

ro, qualcosa in quello di Metaponto; la maggior parte dei reperti, con tracce della civiltà etrusca e greca è conservata nei depositi della Siritide. L'immenso patrimonio archeologico attesta chiaramente che la popolazione residente era enotria.

Anche Alianello Vecchio, come Craco, ha prestato il suo centro per la ripresa del film "Cristo si è fermato a Eboli", girato da Francesco Rosi nel 1970. Inoltre, anche Alianello, come, anzi più di Craco, è circondato da un immenso e suggestivo paesaggio calanchistico, tanto che i turisti si fermano ed ammirano un ambiente simile alla Cappadocia della Turchia e ad altri paesaggi del Nord America (Arkansas). Inoltre, Alianello grazie alle sue antichissime origini, conserva un dialetto molto interessante, con parole di origine greca e latina, da appassionare diversi studiosi che hanno raccolto le loro ricerche in preziosi volumi di glottologia.

In seguito a questa immensa importanza storica si pone il problema di non lasciare più abbandonata la storica frazione alianese. Urge lo studio di un intelligente progetto di recupero conservativo, per farne un museo archeologico aperto, per arricchire anche gli interessi dei numerosissimi visitatori che affluiscono ad Aliano, richiamati dalla curiosità e dal fascino suscitato dal "Cristo..." di Levi.

Ci auguriamo un intelligente lavoro di recupero conservativo affinché anche Alianello possa diventare, con Matera e Craco, un set cinematografico.



Le cupole dei planetari nelle valli dei calanchi

di Lodovico Alessandri

Ho sempre desiderato volarci sopra. Purtroppo non avendo il dono delle ali ho dovuto limitarmi ad osservare con il viso proteso verso il cielo, le planate suggestive dei nibbi che si lasciano trasportare dal vento sulla cima dei monti con le ali increspate e distese ad abbracciare l'aria calda che proviene dalle argille.

Ho immaginato talvolta di prendere velocità e di aprire lentamente le palme delle mani; sentire l'aria attraversare forte le dita e massaggiare i polpastrelli vibranti sotto la spinta del vento come quelli di un pianista.

I profumi di questa terra sconfinata ed incolore sono stati protagonisti intensi nel palcoscenico del "Cristo" di Levi ed oggi come allora continuano ad emanare il loro eterno fascino irresistibile.

Il centro urbano di Aliano è incastonato e modellato sulle creste scoscese degli strapiombi dei calanchi e rappresenta una realtà estremamente singolare dal punto di vista paesaggistico ed

ambientale. Nei precipizi mozzafiato erosi dall'acqua, ogni anno si sciolgono argille e fanghi grigi; ed i burroni avanzano sinistri divorando un suolo arido e spettrale fin sotto le porte delle antiche case di fango e di pietra. Purtroppo oggi lo spettacolo dei calanchi è godibile solo dall'alto, a volo d'uccello, spaziando fino agli orizzonti anneriti dello Jonio.

La proposta che abbiamo avanzato in un progetto ambizioso vuole finalmente permettere al nibbio di planare descrivendo ampi cerchi nell'aria fino ad atterrare sull'argilla bianca; vuole portare il turista a violare i segreti e le leggende dei lupi mannari consentendogli un incontro ravvicinato con queste enormi creature di terra.

Vuole svelare al pubblico nuovi sentieri misteriosi per circumnavigare i picchi emergenti dei calanchi alla ricerca delle tracce che si perdono nel mondo remoto della preistoria.

Un insieme sistematico di percorsi immersi nella natura permetterà un

avvicinamento progressivo a queste valli misteriose che potranno essere godute attraverso una rete discreta e differenziata ad uso pedonale, ciclabile, fuori strada ed a cavallo.

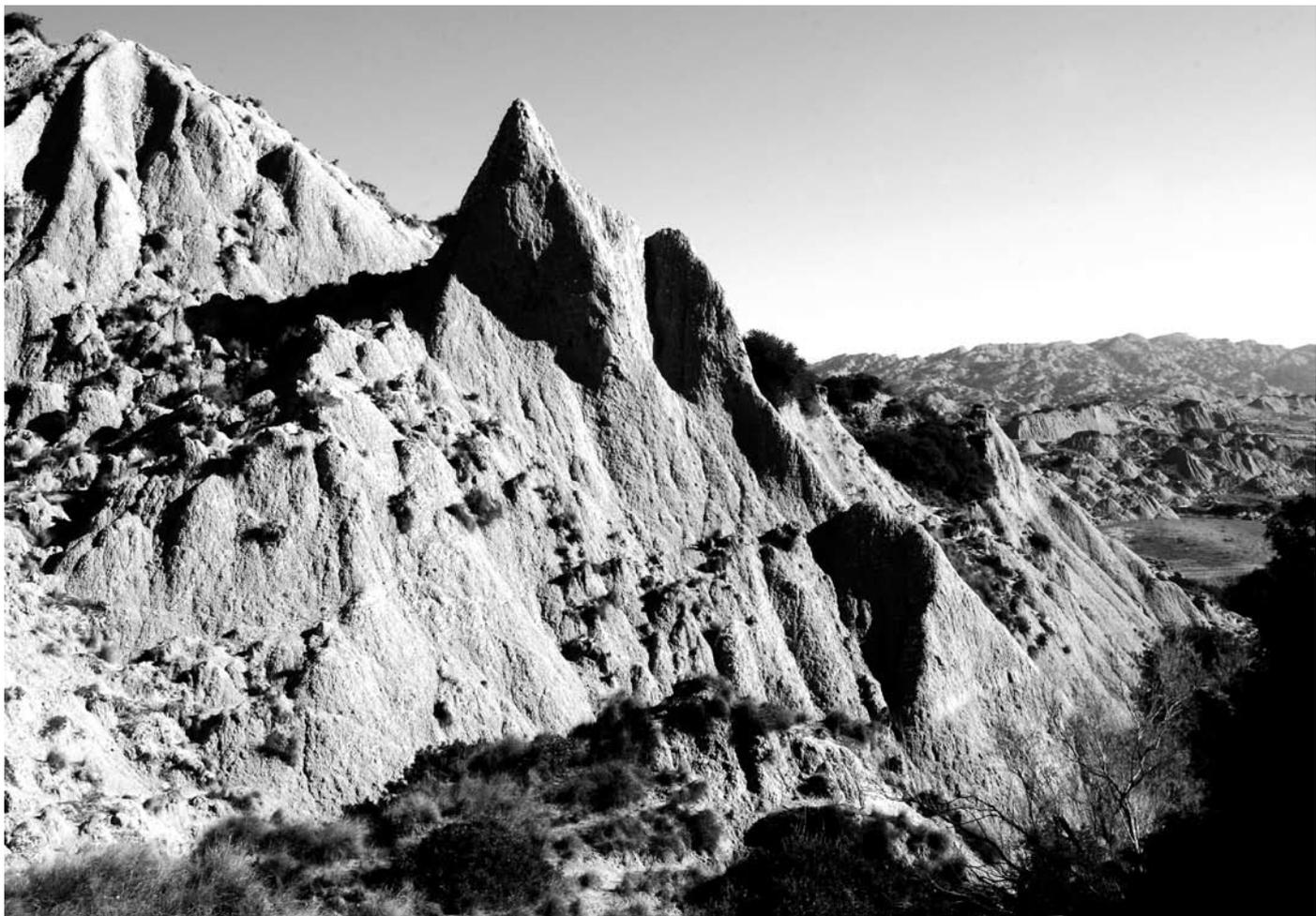
Approfondimenti e studi propedeutici a carattere ambientale, culturale, archeologico, geologico, urbanistico, agricolo e scientifico, dovranno essere attivati con scrupolo e professionalità per dare un sostegno concreto all'iniziativa progettuale e garantirne l'efficacia e la rispondenza alle aspettative della popolazione.

L'intervento più appropriato, al di là della necessaria attività di controllo e protezione paesaggistica, sarà quello di consentire una facile accessibilità alle aree di progetto.

Grazie alla accessibilità sarà possibile ottenere benefici indotti che scaturiscono dallo sviluppo di interventi a vantaggio del turismo e dell'ambiente.

Le forme di valorizzazione adottate nella iniziativa potranno anche essere assunte come programma pilota per





estendere tali processi a gran parte del territorio calanchivo che circonda il comune di Aliano ed anche ai comuni limitrofi così da consentirne la piena fruibilità e l'accessibilità nei futuri programmi di difesa e valorizzazione del suolo.

Infinite potranno essere le iniziative che il progetto propone di avviare.

A partire da una accurata segnaletica sentieristica, ambientale, archeologica, letteraria e geologica fino alla individuazione di aree di sosta per riposo e ristoro, aree per la nascita di eventi, raduni e manifestazioni stagionali legate al volo delle mongolfiere, ai lanci notturni delle lanterne volanti, al pernottamento in aree naturali per

gli amanti del trekking, alla scoperta di masserie autentiche dove si producono formaggi e prodotti lucani. Gli studenti e le scolaresche usciranno entusiasti dalle cupole smontabili dei planetari ubicati nelle valli dei calanchi dopo aver assistito all'osservazione della volta celeste per conoscere l'orientamento delle stelle.

Porteranno un nuovo bagaglio di conoscenza sull'avvicendamento delle stagioni e serberanno un ricordo indelebile dopo la proiezione di viaggi fantastici e spettacoli di fiabe e leggende dal cielo.

"...Alla sera, mi piacerebbe vedere i turisti ritirarsi silenziosamente a piedi nelle antiche case di fango e accendere i camini. Mi piacerebbe vederli la mattina assiepati dentro i vostri fornai a comprare pane giallo e ciambelle e poi raggiungere i bus parcheggiati per ripartire con la nostalgia nel cuore".



VITA ALIANESE

LA CULTURA A NOVEMBRE

Novembre scorso è stato per Aliano il mese della cultura. Si sono tenuti ben tre importanti appuntamenti culturali: 20 novembre, nella mattinata, presentazione del libro di Vito Angelo Colangelo "L'Avventura di un Premio"; nel pomeriggio, XIV edizione del Premio letterario nazionale "Carlo Levi"; il 21 novembre, convegno sul tema: "Le tre grandi religioni monoteiste".

PRESENTAZIONE LIBRO

La mattinata del 20 novembre è stata dedicata alla presentazione dell'ultimo lavoro di Vito Angelo Colangelo. Dopo i vari saluti del sindaco, di don Pierino e del prof. Guido Sacerdoti (nipote diretto di Carlo Levi), presidente della Fondazione "Carlo Levi" di Roma, ha concluso i lavori il presidente del Consiglio regionale Vincenzo Folino. Sono stati consegnati riconoscimenti fuori concorso a Raffaele Vita, autore del libro "Posti di frontiera", per il suo costante impegno per la valorizzazione dei centri storici dell'antica Lucania, a Vito Angelo Colangelo, autore del volume "L'avventura di un Premio", per il l'interessante contributo dato alla conoscenza dell'opera leviana, a Franco Paolo Mattatelli, autore della 38° traduzione del "Cristo..", questa volta in dialetto alianese, "Criste se jete fermate a Ebbele".

"LE TRE GRANDI RELIGIONI MONOTEISTE"

Il 29 novembre si è svolto il convegno sul tema "Le Tre grandi religioni monoteiste".

La manifestazione è stata organizzata dal Parco letterario "Carlo Levi", dal Circolo culturale "Nicola Panevino" e dal Comune di Aliano.

Sono intervenuti il presidente della comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici, l'imam della moschea di Puglia, Said Ayub. Relatore ufficiale, don Antonio Mattatelli.

L'appuntamento è stato arricchito anche dalla proiezione del video "Yemen- La terra felix della Regina di Saba", un invito alla fraternità fra le tre grandi religioni, di Lodovico Alessandri e Luigi De Lorenzo.

È stato anche presentato il libro "Di-

versi e Divisi" di Nello Rega, a cui il Comune di Aliano ha conferito la cittadinanza onoraria. La manifestazione si è conclusa con uno speciale riconoscimento a Don Giovanni Dilenge "per il costante ed interessante

NUOVA POLIZIA LOCALE

Anche ad Aliano comincia ad operare la nuova Polizia locale con il servizio unico comprensoriale voluto dalla legge regionale e grazie anche alla determinazione dei sindaci di Stigliano,



contributo dato alla conoscenza delle religioni monoteiste e dell'ecumenismo con i suoi studi e le sue pubblicazioni "I Figli di Abramo", "Germi Divini nelle Religioni", "Missioni ed ecumenismo nel Terzo Mondo".

IL SELBITTO DI ALIANO IN UNA MOSTRA

Dal 6 dicembre 2010 al 15 maggio 2011 uno dei tanti dipinti esposti nella chiesa di S.Luigi Gonzaga di Aliano è esposto nella mostra "Echi caravaggeschi in Puglia", prima a Lecce (San Francesco della Scarpa) e successivamente a Bitonto (Ba), nella Galleria nazionale della Puglia. Si tratta del dipinto raffigurante la "Madonna del Suffragio e committente", di Carlo Sellitto, artista lucano. Olio su tela, del sec.XVII, cm.159,5x100,5.

ALIANO IN DIRETTA TG3

Il 13 dicembre Aliano è stato collegata in diretta tv sul TG3 Basilicata. Sono state offerte al pubblico immagini stupende del nostro paese e le grandi risorse per un promettente sviluppo turistico legato sia al fenomeno Levi e sia al paesaggio, due risorse di grande valore apprezzate a livello nazionale ed internazionale.

Aliano, Cirigliano e Gorgoglione. "La finalità della nuova istituzione è quella di aumentare il senso di sicurezza dei cittadini attraverso una maggiore presenza degli agenti sui territori; migliorare e qualificare ulteriormente alcuni servizi fondamentali per il cittadino, obiettivo più vicino se perseguito insieme". Il nuovo Corpo di Polizia ha un unico comando a Stigliano per i quattro comuni. La sede centrale verrà ubicata nel Pip di Acinello, area di Stigliano. Il servizio sarà attivo tutti i giorni dell'anno, festivi compresi, con la costante presenza degli agenti dalle ore 8.00 alle ore 20.00, suddivisa in due turni giornalieri. Il comandante del Corpo unico è Ferdinando Lapetina, di Calvello. Recapiti telefonici:

0835/561014-562269

Fax: 0835/567216

e-mail:

polmunstigliano@rete.basilicata.it.

Da queste colonne, auguriamo ai vigili un sereno buon lavoro nelle nostre piccole comunità.

ALIANO SPORT

Con la promozione in C1 della squadra di calcetto a 5 è, cresciuto l'entusiasmo per questo sport, tanto da coinvolgere anche gli alunni della scuola elementare



e media. Sono stati anche organizzati corsi per ragazzi dai 5 ai 15 anni. L'iniziativa ha anche lo scopo di creare un vivaio giovanile. La squadra juniores è stata iscritta al campionato lucano. I genitori hanno aderito con entusiasmo e accompagnano i figli nelle trasferte. Responsabile della squadra è Francesco Scelzi.

XIV PREMIO "LEVI"

Nel pomeriggio del 20 novembre si è tenuta la manifestazione della XIV edizione del Premio letterario nazionale "Carlo Levi". Hanno partecipato Vincenzo Follino e Vito De Filippo, rispettivamente presidente del Consiglio e della Giunta regionale di Basilicata. Per la Provincia di Matera era presente l'assessore Auletta, mentre per la Fondazione Carlo Levi di Roma ha portato il suo saluto il presidente Guido Sacerdoti. Ha moderato i lavori la giornalista Isabella Romano. Come sempre, il Premio è stato ritirato personalmente dai vincitori: Pino Aprile per la saggistica nazionale, Isabella Bossi Fedrigotti per la narrativa nazionale, Donato Sperduto per la saggistica regionale. Hanno partecipato sei sindaci dei paesi limitrofi.



Don Traiella nel "Cristo" in dialetto alianese

tratto dal libro di Francesco Paolo Mattatelli

Don Trajèlle abbetàjete pa mamme nda nu stanzone, na spècie de grutte, nda nu strittuwe picca lundane da chièseje. Quanne trasiwe nda case, u truvaje ca stavite mangianne pa mamme ndu stèsse piatte e vevènne ndu stèsse becchière. Mamme e figlie stavine sedute nda na punde da tàwele sènza tewaglie e une alla vote se calàjene pe ciarte furcine vècchie de stagne nda quillu piattonone de fasuwe mènze crude, ca èrete tutte u mangià du mènzeiurne. Ndu funne de sta grutte, pe na tènza virde tutta strazate mmènze, ngèrene duje lettecèlle aguale angora sfatte, quille de don Geseppe e quille da vècchie. Arrepa-te ndu mure stavine pe ndarre, tutte desurdenate, nu munzellone de libbre: supe u munzèlle stavine ammasunate i galline. Awete galline jne scappanne e wulanne da qua e da là pa càmmere, ca da che sa quanda tèmbe no èrete state annettate: se sendita na tambe de rulle ca te facite veni u vòiete. Acceprèvete, ca me tenite nzembatie e nzèmmewe a don Cusemine me credite ca ère tra i picca amice suwe, me fècete na bèlla accugliènze. Me presendàjete a mamme e me dissete ca l'avije scusà se no me respunnite, pecchè èrete vècchie e malate. E sùbbete, afforze, me nguraggiàjete a vive nu becchière de vine. Se trattàjete du stèsse becchière adde pe anne e anne avite vippete ille e la mamme, sènze de lu lavà maie pecchè tutt'atturte ngèrete u tartere. Don Trajèlle no avite a sèrve e oramaie èrete accusi abbetuate a chilla spurcizie ca no nge facite cchiù case. Quanne, dope c'avimme parlate de tutte i malatie suwe, s'accòrsete ca jè guardaje spisse u munzèlle di libbre, me dissete: -Che bo' fa? Nda stu paise no vale a pène de lègge. Avije tande bèlle libbre, i vedite? Nge su ciarte ca su proprie rare. Quanne su venute qua, chille carogne ca me l'hanne purtate, pe despètte m'hanne mbrattate de pèce e no le wuglie chiù sfuglià. Stanne là ndarre da tand'anne -. Supe i libbre ngèrene cacate de galline, pùrvere e vèramènde macchie de pèce. Erene

tutte libbre vècchie du mille e seicènde, quase tutte da chièseje, come storie de Sande e de Prufète, ma pure de puète rumane. Prime de èsse ammasone di galline, chiste èrete a lebrarie de nu prèvete abbastande struwite. Da mmènze i libbre me vènnete pi mane pure angune libbre tutte ruvenate e mbrattate scritte da don Geseppe adde se parlàjete de storie e da vite de San Calòggere de Àvele, nu sande da Spagne picca canesciute. - Agge fatte pure ciarte quatre, me dissete - temporibus illis, de stu Sande -. U pregaje de me le fa vedé. Dope tanda nzestènze, i teràjete da sutte u lètte, adde l'avite mise quanne vènnete a Aliane e no l'avite chiù pegliate. I quatre èrene bèlle pe tutte chille fegure ca facine vedé a nàscete, a vite, i mèràquele, a morte e a glorie du Sande. Da sutte u lètte acceprèvete teràjete pure tanda puparèlle de angewicchie e sandarèlle fatte da ille pi lèwene o pa crète, come a chille di prèsepie a Nàpule. No m'aspettaje ca èrete nu colèghe mèje e le facije tanda cumblemènde. Me dissete: - Da quanne su qua a fa u prèvete a sta gènde ca no ne vòlete sapè de chièseje, no agge fatte chiù nènnde. Prime me devertije a fa ste cosarèlle. Ma qua, nda stu paise, no vàlete a pène de fa proprie nènnde -. A stu punde, tàcchete natu becchière de vine a don Carle. Mèndre jè cercaije de

truwà na scuse pe no bive nda quillu becchière ca me facite skife, a mamma, ca fine a tanne èrete remaste fèrme e sedute supe na seggetèlla citta citta, allambruwise se gawezàjete allembède, gredanne e muvènne i vrazze. I galline s'ambaweràjene e cumengjàjene a wulà pe tutta a càmmere, supe i lètte, supe i libbre, supe a tàwele. Don Gesèppe se misete a scappà apprèsse da qua e da là pe le fa scènne da supe i lenzule, gredanne: -Mannaggia a stu paise!-. Ma chille fetènde gredàjene sèmbe de chiù pa paure, e facine gawezà tanda pùrvere ca luccecàjete nda spère du sowe ca trasite da fenestrèlle appannate. Appufettaje de sta cumbesione pe me ne ssi, mmènze i galline ca wulàjene e le cuttenère niguere d'acceprèvete e da mamme ca se gawezàjene e se vasciàjene mèndre ine scappènne come i pacce pa case.



La casa di don Traiella ad Aliano

Vita amministrativa

BUONI SPORT

Anche per il 2010, il Comune ha assegnato 7 "Buoni Sport" di € 200,00, per un totale di € 1.400,00 a favore di cittadini residenti nel comune di Aliano "che versano in gravi difficoltà economico-sociali, impossibilitati a provvedere in proprio a spese per l'esercizio della pratica motoria e sportiva". La somma disponibile proviene da fondi assegnati dalla Regione Basilicata.



LAVORI STRADA PROVINCIALE

A dicembre sono stati eseguiti i lavori di intervento urgente sul tratto della strada provinciale Aliano-Ponte Agri. In tal modo si è provveduto a riempire un vuoto creatosi da tempo sul tratto della passeggiata sottostante la strada, all'altezza della piazzetta Carlo Levi, ed anche sul tratto dall'inizio della piazza all'inizio di Via Cisterna.

LAVORI PIAZZA GARIBALDI

Dopo la rimozione dei resti mortali risalenti al 1500, sono ripresi i lavori di pavimentazione nella storica piazza Garibaldi, centro della vita cittadina al tempo di Carlo Levi. La riscoperta e l'utilizzo della vecchia pavimentazione darà maggiore fascino al luogo in cui ricadono alcuni dei più importanti riferimenti leviani: l'ufficio postale, la macelleria, la fontana.

NATALE PER GLI ANZIANI

In occasione delle feste natalizie, l'am-

ministrazione comunale ha offerto un buono da € 20,00 a tutti gli anziani ultrasessantacinquenni, da spendere in uno degli esercizi commerciali del paese indicati dal Comune.

TRA I BORGHI D'ITALIA

Grazie alla sua importanza storico-culturale ed anche all'impegno amministrativo profuso nel recupero e nella salvaguardia del centro storico, anche Aliano è stato inserito nell'associazione

dei più importanti Borghi antichi d'Italia. Questo importante riconoscimento consente al comune di essere inserito in una speciale guida turistica nazionale ed anche sul sito dell'associazione.

CIMITERO ALIANELLO NUOVO

Dopo l'esproprio del terreno adiacente il cimitero di Alianello Nuovo, il Comune ha provveduto anche all'appalto dei lavori di ampliamento del camposanto della frazione, per la creazione di 50 loculi.

RETE INTERNET

L'amministrazione ha provveduto al

potenziamento delle rete di comunicazione internet con una nuova linea Vodafone Umts per internet veloce e Vodafone casa, senza canone.

Attualmente Aliano è servito da due linee: Wind e Vodafone, il che consente un soddisfacente uso dei cellulari.

GARA DI APPALTO 2010

L'Area Tecnica del Comune ha pubblicato l'ultimo bando per l'appalto dei lavori che riguardano il restauro conservativo del comparto Levi in Via Collina, per un importo a base d'asta di € 209.301,078.

CONVENZIONE UNIVERSITA'

L'amministrazione ha stipulato una convenzione con la Facoltà di Architettura dell'Università di Camerino (sede distaccata dell'Università di Ascoli Piceno) allo scopo di realizzare una proposta fattibile per la valorizzazione del centro storico di Aliano ed anche per la valorizzazione di Alianello vecchio. Pertanto Aliano ospiterà per diversi giorni un gruppo di studenti e professori.

SUSSIDIO PER CASE IN FITTO

Il Comune ha indetto nuovamente il bando per la concessione di un sussidio alle famiglie che vivono in case in fitto, con soldi rivenienti dai finanziamenti regionali.



Traversata translucana dei due mari

di Nicola D'Imperio

Dal 7 agosto del 2010, con il patrocinio del circolo dei Lucani di Bologna, Nicola D'Imperio, Alberto Artelli e Federica Spagnoli, tutti di Bologna, hanno percorso a piedi la terra di Basilicata. Ecco il resoconto che proponiamo in due puntate.

Siamo partiti alle cinque e mezza del sette agosto dalla spiaggia di Terzo Cavone o Marina di Pisticci, sullo Jonio col sole appena tiepido che sorgeva su un mare immobile e silenzioso alle foci del fiume e dopo otto giorni e duecentocinquanta chilometri siamo arrivati a Maratea, sul Tirreno, alle 12 col sole che bruciava alto.

L'itinerario è stato scelto, nei mesi precedenti, con grande cura per attraversare la Regione evitando le strade trafficate dalle automobili, preferendo sentieri o tratturi o vecchie strade intercomunali in disuso o poco utilizzate, Le tappe inoltre hanno interessato alcuni tra i posti più caratteristici della regione, la lunghezza delle tappe doveva essere in media di 30 Km al giorno ed infine, tra una tappa e l'altra dovevamo avere la possibilità di mangiare, farci una doccia e dormire. La coniugazione di tutte queste esigenze ha comportato qualche difficoltà, ma alla fine siamo riusciti a portare a termine questa "impresa" con grande soddisfazione.

Abbiamo rispettato il nostro programma e le nostre tappe sono state: Marina di Pisticci, Craco-Peschiera, Diga di Gannano, Aliano, Gallicchio, Montemurro, Moliterno via Spinoso e Sarconi, Lauria via monte Sirino, Maratea.

La traversata, a piedi, della Lucania, da mare a mare, ci ha portato a scoprire una terra che oserei dire, per alcuni aspetti, incontaminata, dove

la presenza silenziosa dell'olivo, della pecora e della quercia, ha condizionato e formato l'uomo ed il suo essere. E' una terra che, ho scoperto con meraviglia, era sconosciuta anche a me



Aliano

che sono nato da quelle parti e vissuto sino a 18 anni, ma sconosciuta anche a molti lucani che la abitano.

Una delle tappe che rappresenta sicuramente le caratteristiche e le tradizioni e l'antica bellezza della Lucania è stata quella del terzo giorno, dalla diga di Gannano ad Aliano.

Siamo partiti, alle cinque e mezza come tutti i giorni, dall'agriturismo Cardosa e Corvo, posto sulle rive del lago di Gannano, che a quell'ora era di colore viola con i riflessi argentei delle prime luci e una leggera bruma sul pelo dell'acqua, abbiamo percorso, costeggiando il lago, i 5 km che lo separano da Caprarico. La nostra colazione è stata a base di qualche percoco e qualche arancio tardivo raccolto per strada e quindi siamo arrivati a casa del Sig. Filippo Gallo, che io avevo conosciuto qualche giorno prima nella mia escursione preliminare, e che ci ha offerto il caffè, prima quello della moglie e poi quello della mamma. Bellissimo l'altare, costruito dalla mamma, nel cortile di casa con la statua di Padre Pio. Abbiamo quindi ripreso il cammino dirigendoci verso il corso dell'Agri tra i frutteti della valle

e quindi abbiamo deviato in direzione nord-ovest costeggiando il corso del fiume per circa 2 km e dirigendoci verso Monticchio, un monticello di trecento metri circa di altezza con un ciuffo di alberi sulla cresta che si trova alla confluenza del torrente Sauro nel fiume Agri. Qui dovevamo passare sulla sponda est del fiume. Abbiamo cercato un guado senza successo sia perché nel fiume, nonostante si fosse in agosto, c'era molta acqua, e sia per la vegetazione molto fitta. E così ci siamo lasciati tentare, saggiamente ma codardamente, dal ponte della strada di fondovalle che ci ha portato in pochi minuti sull'altra sponda del fiume alla base del Monticchio.

Ma se non avessimo avuto da rispettare una rigida tabella di marcia sicuramente avremmo attraversato il fiume a guado.

Sull'altro versante abbiamo trovato la traccia di una strada antica, credo che fosse la vecchia strada di fondovalle di cui però dopo qualche centinaio di metri se ne perdevano le tracce in quanto veniva fagocitata dalla vegetazione fitta della riva del fiume. Dopo un percorso faticoso e lento per gli sterpi e gli arbusti, ci siamo ritrovati la via sbarrata da una fitta cortina di canne. Prendere la strada asfaltata del fondovalle sarebbe stato un disonore. L'altra alternativa era salire sul Monticchio e poi scendere; faticosa, soprattutto perché il sole era già alto e rischiamo di perdere tempo e non rispettare i programmi. Ho risalito allora il costone per una decina di metri per ispezionare dall'alto le caratteristiche del canneto, ad occhio 500 m. di larghezza, ma molto fitto. Decidemmo di attraversarlo! Ma senza un macete l'impresa è stata davvero dura, con quelle canne fitte, alte e robuste che opponevano una vigorosa resistenza all'attraversamento, qualche attimo di

LA VOCE DEI CALANCHI



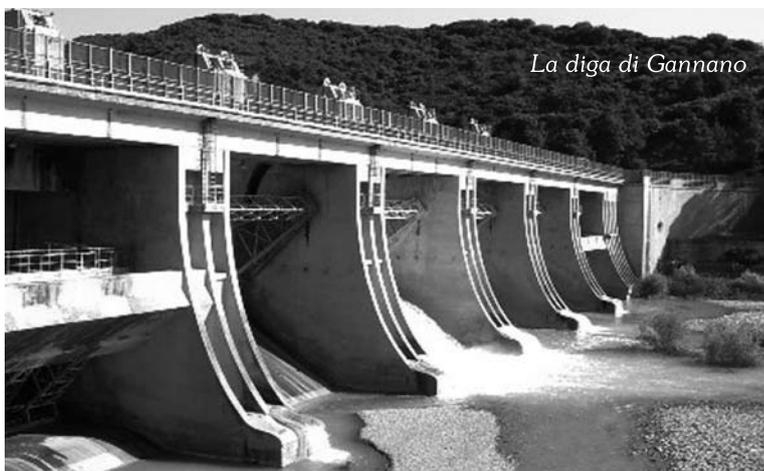
Craco

scoraggiamento, una gran fatica con le braccia per farci strada nell'intrigo. Alberto si è improvvisato esperto della tecnica di attraversamento dei canneti ed elargiva suggerimenti, io gli ho lanciato un'occhiata poco convinta e canzonatoria e forse un'improperio. Procedemmo ancora molto lentamente nella penombra di questa vegetazione ostile e poi all'improvviso un barlume di luce attraverso le canne, che diventava sempre più intenso e, come d'incanto, un campo con le ristoppie. Lo attraversammo dirigendoci verso una casa, dei panni stesi ad asciugare al sole e una signora sull'uscio. Affinchè vincessero la naturale diffidenza nei confronti di questi strani individui, con zaino e bastoncini da trekking, spuntati dal canneto nel bel mezzo del solleone, le dissi che eravamo amici di don Pierino, il parroco di Aliano; questo la rassicurò e così le chiedemmo informazioni sul percorso verso la contrada Leo. Vedendo degli estranei un signore su un trattore si era intanto avvicinato al gruppo e non solo ci indicò la strada ma ci accompagnò per un sentiero che portava fuori dall'azienda agricola passando dietro un capannone che doveva essere un allevamento di maiali, a giudicare dall'odore, al termine del sentiero avremmo incontrato una stradina asfaltata. Arrivati in vista della distesa di calanchi della Serra d'oro una breve sosta sotto una grande quercia per bere e per godere dell'ultima ombra, era mezzogiorno. Quindi c'incamminammo sulla destra in leggera

salita e dopo 1500 m., al secondo incrocio sulla sinistra, ci addentrammo fra i calanchi di Aliano, bianchi per la luce, per una stradina che si inerpica dalla valle dell'Agri sino ai 467 metri di altezza del paese e, in alto, un cielo intenso di azzurro. Il paesaggio era rapidamente

cambiato: coni arsi sormontati da cespugli di macchia mediterranea, colate di argilla solidificata che scendevano dalle colline aspre formando mamelloni o protuberanze e, al limite delle colate, piccoli spazi con filuzzi di erba bruciata dal sole e sterpi secchi alcuni mossi dal vento ed altri affastellati insieme a forma di palla venivano fatti rotolare lontano. Nel cielo terso volteggiavano due falchi che disegnavano dei cerchi. Nessuna presenza dell'uomo, solo silenzio, il richiamo lontano delle poiane, il fruscio di un vento leggero, caldo, ma che rinfrancava i nostri corpi sudati e accaldati. Accellerai, con un ritmo di cammino in salita costante, scandito dal respiro affannoso che si appagava della purezza dell'aria e, in breve, mi ritrovai da solo avendo lasciato indietro Alberto e Federica che avevano preferito, prudentemente, uno sforzo più consono a quel caldo desertico. Ma io è come se avessi ritrovato un nuovo ed inaspettato vigore dalla vicinanza del paese natio e procedevo spedito lungo la stradina in salita. Passai vicino alla casa, abbandonata, dove

Carlo Levi aveva sostato quando era andato a visitare il contadino morente del Cristo si è fermato ad Eboli; è in una bella posizione. Portai lo sguardo a destra verso la sconfinata distesa di calanchi color calce e poi in alto e, molto lontano, oltre gli oliveti, riuscii a scorgere il paese. Dopo almeno un'ora di cammino dalla valle dell'Agri decisi di fermarmi un attimo sotto l'ombra di una macchia che mi proteggeva a malapena, ma era l'unica area d'ombra dei paraggi e dovetti accontentarmi, qui mi tolsi la camicia madida di sudore e bevvi un sorso di acqua, volevo aspettare gli altri due compagni di viaggio, di tanto in tanto guardavo in basso verso la stradina tortuosa e finalmente li vidi camminare lenti e sicuri sotto il sole. Mi fermai ancora qualche minuto ad ammirare quel paesaggio forte e selvaggio che mi riportava ai ricordi dei giorni d'estate che trascorrevi in vacanza dai miei nonni ad Alianello, quando giocavo coi miei cugini a fianco alla chiesa. Ripresi il cammino perché avevo loro già indicato la strada che



La diga di Gannano

non si poteva sbagliare, con lo stesso passo di prima, sempre in salita. In breve i calanchi incominciavano ad animarsi di olivi dapprima piccoli, poi sempre più maestosi, secolari; sono gli olivi Maiatica tipici di questa zona, pur se provenienti dalla Grecia, e rinomati per l'olio aromatico e dolce. Io avevo la sensazione che anche gli alberi e le foglie emanassero un profumo non ben decifrabile. E, all'improvviso in quel silenzio profondo era ricomparso il frinire delle cicale.

(continua)

Un amore destinato a durare tutta la vita

di Michele Adamo

La mia storia con Aliano, anche se breve perché di fatto vi ho vissuto solo per 8 anni, è come la storia di un amore destinato a durare tutta la vita una volta cominciato.

Quando misi piede in Aliano ero un bimbo di 6 anni. Vi arrivammo io, mia madre e mio fratello, in un caldo pomeriggio della estate del 1945. Mio padre, che militava nell'Arma Benemerita dei Carabinieri, di ritorno dalla guerra, si era già insediato in Aliano come Comandante della locale Stazione dei CC da circa un mese. Ci incontrammo con mio padre all'ingresso del paese; non ci vedevamo da tre anni. Grande fu la commozione e la felicità di quel momento, ma durò poco. Da un gruppo di curiosi, si avvicinò a mio padre un uomo piccolo di statura, disperato e malmesso e per mano teneva due bambini, i suoi figli, anche loro con tutte le caratteristiche di chi è povero in canna e malnutrito. Urlò con rabbia, umiliazione e dignità nel lessico alianese di facile comprensione: "Maresciallo, questa è la mia famiglia, non mangiamo da quattro giorni, sono un contadino, ho lavorato sodo e prodotto olio e grano, ma non riesco a venderlo; è come non possedere nulla. Questa notte vengono due napoletani a comprarmi sotto costo e di contrabbando olio e grano e se anche voi, come fece l'altro comandante un anno fa, mi sequestrate il tutto, io devo solo uccidere la mia famiglia per non farla morire di fame". Fui assalito da un senso di vergogna sentendomi privilegiato nei confronti di quei due coetanei e notai anche un disappunto in mio padre, ma di breve durata perché, subito dopo, mise una mano sulla spalla di quell'uomo e lo portò per discrezione vicino al cavallo che io montavo, per cui ebbi l'opportunità di ascoltare tutto ciò che gli sussurrò: "Noi questa sera come posto di blocco siamo ad Alianello: sappiti regolare". Trascuro di descrivere la felicità di quest'uomo perché facilmente intuibile. Alianello, una frazione poco distante

da Aliano, che, non so perché, per me bambino, costituì in seguito un mistero per la curiosità che suscitava. Di giorno si vedeva in lontananza come un gruppo di case bianche su un piccolo cocuzzolo verde per l'ulivo e fascinoso come un monile di madreperla al collo di una bella donna. Di notte, invece, poche luci ne facevano un piccolo



presepe, con tutta l'intimità e la serenità della natività e del raccoglimento domestico. Dall'episodio raccontato dedussi che in Aliano, senza lo spirito di sacrificio, la costanza, il coraggio e l'amore per superare le difficoltà del quotidiano, non sarebbe stato facile vivere. Ricordo numerosi episodi di povertà. A lato della caserma abitava una famiglia di "sfollati", madre, padre, un figlio e una figlia che rimanevano a letto tutto il santo giorno e tutta la santa notte per non consumare energie per aver meno bisogno di mangiare. Mio padre sensibilizzato dal dramma, riuscì subito a trovare un lavoro al figlio giovane come mulattiere e ne fu felicissimo e

mia madre a pranzo cucinava sempre qualcosa in più anche per loro e mandava noi bambini a portare le derrate suggerendo di dire: "E' rimasta della minestra in più perché la mamma si è sbagliata...ve la manda con piacere sempre se la gradite e non vi offendete". Era il protocollo dell'epoca per la proposta di una cortesia: quanta virtù e quanta delicata e generosa umiltà nel rispetto della dignità altrui, anche per l'uso continuo in queste occasioni del deferente VOI, significativo di grande considerazione della suscettibilità altrui.

In Bologna oggi i miei migliori amici sono alianesi e sono tanti. Quando l'amico Dr. Cap. Gigino Venneri, figlio di Giulia, mi ha estorto il consenso a questa lettera conoscendo il mio legame viscerale con Aliano, mi ha fatto un regalo. Gigino non lo sa, ma io lo adopero molto: è il mio megafono di storia alianese. Attraverso la sua cronaca, so tutto di Aliano. Mi aggiorna sui miei compagni di scuola, li ho tutti in mente così come ho un caro ricordo del mio maestro Don Pasquale Guarini, sempre bonario, affettuoso, attento e paternalistico...mi diceva sempre: sarai grande da grande.

Beh! il bisticcio di queste parole mi piaceva tanto, anche perché benaugurante e gli voglio ancora tanto bene. Con affetto devo citare anche Michele Sacco, un giovane che ricordo bello di aspetto e molto conteso dalle fanciulle, che con tanta pazienza mi indirizzò nell'arte di suonare la fisarmonica... Ti ringrazio Michele, quanta gioia mi ha dato saper suonare la fisarmonica. Purtroppo non sono più tra noi. Mi emoziona menzionare anche tutti i carissimi amici di famiglia: la famiglia Mele, Scelzi, Di Leo, Scardaccione, Scattone, Di Ruggero.... e la famiglia Santomassimo in particolare, anche perché cugini diretti affezionatissimi di mia madre. Dalla grande terrazza

LA VOCE DEI CALANCHI

della loro casa si godeva tutti gli anni nelle tre serate della meravigliosa "Festa di San Luigi", lo spettacolo musicale di un complesso credo di Santarcangelo, dove dominanti erano gli assoli elettrizzanti del maestro di "pistonino", un esperto musicista lecchese, che faceva vibrare sia le strutture timpaniche degli ascoltatori che quelle della splendida, variopinta e luminosissima "casarmonica" barocca montata superbamente nella piazzetta.

Con gli alianesi in Bologna, anagraficamente in sintonia con il mio tempo, rivivo ancora oggi quegli ingenui e schietti giochi che noi fanciulli potevamo praticare perché ci erano concessi dagli adulti. Le carrozze a quattro posti e con le ruote più poligonali che a cerchio, che costruivamo ricavandole dalle casse funerarie rubate dai sottofondi di una chiesa sconosciuta ed in buona parte diroccata (adibita nel passato anche a cimitero), le altalene sfruttando le travi di sostegno in verità l'unica struttura ancora robusta della stessa. Quella chiesa non esiste più. Ancora: il gioco delle cocole, bacche sferiche di non so quale albero, un po' antesignano del "piccolo golf di oggi", a mmuccia tra gli alberi, il u zumpe sup'u cavallo, il gioco di buttune o dei soldi metallici incavati per farli rimbalzare meglio, le bocce, le stacce, u tire du zucchero, il tris e le dame disegnate per terra con le pedine ricavate dai cocci di terra cotta o dai manici delle scope tagliati trasversalmente. Cosa dire delle ricorrenze festive? L'affascinante Festa di San Luigi, la Fiera, un luminescente spettacolo di bancarelle piene di curiosità e colori e la Festa di Carnevale caratterizzata dalle maschere di cartone pressato a volte dalle espressioni gentili

e a volte dalle espressioni, cornute, aggressive e mostruose. Completavano il travestimento delle maschere gli alti cappelloni conici sfolgoranti di variopinti nastri di tutti i colori, che sponsorizzavano il pretesto per "agganciare" in maniera discreta e celata le dolci e belle rappresentanti dell'altro

o tre giorni.

Tutto questo fascinoso mondo non poteva non albergare che in quel teatro che è il paesaggio di Aliano, un magico binomio di burroni e calanchi. Un teatro dove meraviglia e meditazione si alternano sul podio per dirigere le emozioni. A Bologna gli amici Ili Aliano sono tanti. Ricordo Giancarlo Arrico, abile manovratore di forbici e rasoi, capace di crearmi meravigliose sfumature riuscendo anche a distribuire intelligentemente nelle zone glabre i pochi capelli rimasti. La Antonietta Montesano e le sue squisite pietanze che parlano in alianese. Gigino Venneri che in tutti questi anni non ha fatto altro che mietere successi con intelligenza e cocciataggine in ogni dove: nell'Esercito, nella Medicina, in Scienze

Politiche e nel campo artistico diventando abile maestro di fisarmonica e questo glie lo invidia. Non posso non ricordare l'esimio caro amico Dott. Nicola D'imperio, assunto all'apice della gastroenterologia bolognese come primario di gastro dell'Ospedale Maggiore: Per me è sempre piacevole confrontarmi con lui per motivi professionali e di amicizia e spesso galeotto è il Circolo Lucano, dove, come soci, ci incontriamo sempre volentieri. E' recentissima una sua mostra di pittura di eccellente valore artistico, protagonisti il suo insuperabile pennello e Aliano, che gli hanno permesso di rivendicare una forte identità

culturale di se stesso e della sua gente che è anche la mia. Per me è sempre emozionante venire in Aliano. I suoi burroni, i calanchi, quel liquido dorato, morbido carezzevole e benefico che io chiamo l'oro di Aliano e la fragranza inebriante del pane che dal baule della mia auto mi allietta tutto il viaggio di ritorno.



Dialogo tra i grandi monoteismi: cristianesimo, ebraismo, islam

di Antonio Mattatelli

Il dialogo interreligioso è necessario, nel contesto del nostro mondo globalizzato in cui non esistono più (permettetemi il termine forse improprio ma che da l'idea) "riserve indiane" culturali ed anche religiose; si guardi l'Europa con milioni di immigrati che professano religioni differenti dal tradizionale cristianesimo; così come Israele dove ci sono oramai alcune centinaia di badanti filippine cattoliche; così come ad esempio i paesi del golfo persico, che hanno un sistema politico diverso da quello occidentale, che pure ospitano ormai milioni di ferventi cristiani e si trovano ad affrontare un problema uguale seppur opposto a quello nostro... Le razze e le religioni si mescolano, le culture si ibridano, e ciò è una sfida senz'altro, ma è anche una "chance", un'occasione di arricchimento per tutti... Per noi

cattolici però, il dialogo non è solo un'esigenza dettata dall'agenda politica o dalla contingenza culturale; nasce dal cuore stesso della nostra fede che ci fa vedere in ogni uomo uno scrigno della presenza di Dio e un riflesso della sua opera creatrice e quindi depositario di una dignità immensa: madre Teresa diceva quando si accennava a persone di altre fedi (e lei operava in quel crogiuolo di fedi che è l'India!): "E' Dio che li ha fatti così". Diceva altresì Mons. Vairo, grande vescovo, lucano di adozione e attore di primo piano nel Concilio Vaticano II: "il dialogo altro non è che la traduzione in termini pastorali del precetto evangelico dell'amore fraterno". Il cattolico trova sempre ragioni per amare e rispettare gli altri, sa valorizzare il positivo che c'è in ognuno e promuove la fraternità e l'accoglienza vicendevole.

Il dialogo interreligioso però non significa un'abdicazione della propria identità a motivo di meglio facilitare l'incontro con l'altro; non si può chie-

dere all'altro di essere meno se stesso, anzi è insito nel concetto stesso di dialogo, così come lo intende la Chiesa cattolica, lo sforzo di accogliere l'altro così come egli è, anche negli aspetti che sembrano più spigolosi e implicano fatica e capacità d'adattamento... Il che detto in parole spicciole, vuole dire essenzialmente salvaguardare sempre e comunque la "libertà religiosa" ossia la



libertà di ogni uomo di professare nel sacrario della propria coscienza così come nella vastità degli spazi pubblici, la propria fede e di proporla agli altri nella sua integralità, fatta salva ovviamente, l'esclusione di ogni forma di coercizione anche solo subdola o velata.

Detto questo che cosa possiamo aggiungere dal nostro particolare punto di osservazione più specifico di cattolici? Poiché penso che la stragrande maggioranza dei presenti sia di fede e cultura cattolica? Perché amare i nostri fratelli ebrei? Perché amare i nostri fratelli islamici? Il popolo ebraico, carissimi, è ancora e sempre il popolo prediletto, da esso viene la salvezza (Cfr. Gv 4,22) E' la radice santa (Cfr. Rm11,16) in cui è stato innestato l'oleastro dei pagani e così i pagani sono stati santificati; "essi sono israeliti, loro è l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, a loro è stata data la legge, il culto, le promesse, i patriarchi, da loro proviene Cristo secondo la natura umana, Egli che domina tutto,

è Dio, benedetto nei secoli, amen" (Rm 9,4-5). Essi sono secondo le parole del venerabile servo di Dio Giovanni Paolo II "i nostri fratelli maggiori, in certo senso...prediletti" 1. Nutrire sentimenti ostili verso questi nostri fratelli, attraverso forme di antisemitismo o antigioiudaismo, sarebbe per noi come avere in odio la nostra stessa carne, perché "noi cristiani siamo - secondo le parole di papa Pio XI - tutti spiritualmente semiti". Cristiani ed Ebrei siamo inscindibilmente connessi gli uni agli altri: poiché come diceva S. Agostino: "nell'Antico Testamento è nascosto il Nuovo; nel Nuovo Testamento è mostrato chiaramente l'Antico". Non possiamo far altro che meravigliarci, rendendo lode all'Altissimo, nel considerare il genio umano e spirituale di questo popolo, grande in tutti i sensi, che ci ha donato Cristo, la Madonna, gli apostoli...le persone che noi amiamo di

più... che dire dei nostri fratelli islamici? La spontaneità e l'immediatezza della loro fede ci sorprende e ci edifica; essa costituisce una formidabile diga al dilagare dell'ateismo e dell'immoralità nel nostro povero mondo che pensa sempre più di bastare a se stesso, di essere autosufficiente, di poter fare a meno di Dio... No cari, amici, il mio sguardo verso questi fratelli, non è venato di eccessivo ottimismo o da ingenuità o da remissività... certo esigiamo da parte loro anche reciprocità di trattamento, rispetto, parità di considerazione... ma esercitiamo nei loro confronti soprattutto l'Amore, un amore accogliente, audace che, come quello di Dio è gratuito e fa sempre il primo passo! Completiamoci a vicenda: nel senso che, come dice l'attuale grande papa Benedetto XVI, ognuna delle nostre tre grandi religioni mette l'accento su una delle tre virtù teologali (Cfr 1Cor 13,13): gli islamici sulla fede, gli ebrei sulla speranza, noi cristiani sulla carità.

CONTRIBUTI AL GIORNALE

-Fam.Dott.Pasquale Fanelli		-Prof. M.Pia Viggiano (Firenze)	€ 50,00
Rosalba Fantini (San Brancato-Pz)	€ 10,00	-Fam.Domenico Sarli (Castelfranco E.-Mo)	€ 15,00
-Fam.Vito Vitale/M.Rosaria Casalaro (Aliano)	€ 10,00	-Prof.Giuseppe La Porta (Anzi-Rm)	€ 15,00
-Ins.Nicoletta D'Alessandro (Cirigliano-Mt)	€ 10,00	-Fam.Maria Fanelli/Catena (Irsina-Mt)	€ 10,00
-Fam.Nicola Toce/Pompea Sarli (Castel d'Argille-Bo)	€ 10,00	-Carmine Serra (Mappano di C.-To)	€ 10,00
-Francesco Salvatore (Matera)	€ 30,00	-Prof.Maria Colucci (San Brancato- Pz)	€ 30,00
-Antonio Manzone (Roma)	€ 10,00	-Amedeo Noschese (Aliano-Pantano)	€ 10,00
-Antonio Mastrosimone (Moliterno-Pz)	€ 10,00	-Fam.Leonardo Castiglia/Salerno Maria (Aliano)	€ 5,00
-Dott.Giuseppe D'Elia (Teggiano-Sa)	€ 20,00	-Prof.Carmela Biscaglia (Tricarico-Mt)	€ 15,00
-Rosa Di Giglio (Aliano)	€ 20,00	-Fam.Mango Maria	
-Fam.Mario Lacicerchia/Scelzi Lucia (Torino)	€ 10,00	D'Emiddio Giovanni (Quattro C.-RE)	€ 10,00
-Ins.Anna Di Sisto (Stigliano-Mt)	€ 10,00	-Giuseppina Cardinale (Bitonto-Ba)	€ 10,00
-Margherita Mendella (S.Ilario D.-R.E.)	€ 20,00	-Luigi Serra di Filippo (Germania)	€ 10,00
-D'Angelo Angela (Bologna)	€ 10,00	-Vincenzo Colaiaacovo fu G. (Germania)	€ 20,00
-Fam.Dr.Luigi Caldararo (Aliano)	€ 30,00	-Roberto Leva (Rozzano-Mi)	€ 20,00
-Fam.Vincenzo Ferraro (Isorella-Brescia)	€ 20,00	-Antonio D'Angiò (Roma)	€ 10,00
-Ins.Teresa Spagnuolo (Gorgoglione-Mt)	€ 10,00	-Luigi Manzone (Casal M.-Al)	€ 10,00
-Fam.Dott.Enzo Colaiaacovo		-Annunziata Chiaradonna (Nonantola-Mo)	€ 10,00
Maria Di Virgilio (Trieste)	€ 20,00	-Filippo Mancini (Potenza)	€ 10,00
-Fam.Gianna e Felice Sabbatini		-Fam.Prof.Franco Mattatelli (Matera)	€ 50,00
(S.Anastasia-Na-Aliano)	€ 100,00	-Dott.Francesco Orlandi (Marter- Tn)	€ 50,00
-Fam.Luigi Amorosi e Teresa Mirandi (Aliano)	€ 20,00	-Mancini Filippo (Potenza)	€ 10,00
-Dr.Adamo Michele(Bologna)	€ 50,00	-Benito Di Marsico (Aliano)	€ 10,00
-Lucia Rubilotta (Aliano)	€ 10,00	-Fam.Giuseppe Pisani/Giulia Pinto (Aliano)	€ 10,00
-Fam.Eugenio Santomassimo		-Domenica Robilotta (Cairate-Mi)	€ 10,00
Vincenza Cudemo (Aliano)	€ 15,00	-Vincenzo Fanelli (Milano)	€ 10,00
-Fam.Giovanni Grande /Rosangela Balzano (Aliano)	€ 10,00	-Prof.Benedetto De Rosa (Roccanova-Pz)	€ 20,00
-Anna Gallo (Aliano)	€ 10,00	-Teresa Calvello (Carbonara di Bari)	€ 10,00
-Prof.ssa Felicia Rasulo (Stigliano-Mt)	€ 10,00	-Angela D'Angelo (Firenze)	€ 20,00
-Vincenza Salvatore (Cintolese.Pt)	€ 20,00	-Fam.Di Biase/Serra Angelo (Muggiò-Mi)	€ 20,00
-Dr.Raffaele Di Giglio (Senise-Pz)	€ 50,00	-Prof.Gegé Scardaccione (Bari)	€ 30,00
-Prof.Dr.Nicola D'Imperio (Bologna)	€ 200,00	-Giovanni Marino (Taneto di G.-RE)	€ 15,00
-Pasquale Gianturco (Sala C.-Sa)	€ 6,00	-Rosa Cudemo ved.Luigi Mirandi (Aliano)	€ 10,00
-Antonio Caldararo (Legnano-Mi)	€ 10,00	-Fam.Vincenzo Di Sirio/Brigida Carbone (Aliano)	€ 10,00
-Fam.Prof.Pasquale Scattone		-Fam.Antonio Maiorano (Aliano)	€ 10,00
Maria Cervelli (Bitonto-Ba)	€ 20,00	-Francesco Calbi (Milano)	€ 30,00
-Donato Gaudiano (Guardia Perticara-Pz)	€ 10,00	-Sac.Rocco Sualle (Forenza-Pz)	€ 50,00
-Leonardo Ciancia (Modena)	€ 15,00	-Teresa Calvello (Carbonara di Bari)	€ 10,00
-Fam.Luigi Garambone (Aliano)	€ 10,00	-Prof.ssa Rita Magnante (Napoli)	€ 30,00
-Fam.Ins.Rosetta Robertell		-Prof.ssa Teresa Bruno (Milano)	€ 30,00
Antonio Lattanzio (Aliano)	€ 20,00	-Vincenzo Comple (Genova)	€ 10,00
-Fam.Vincenzo Di Dirio (Brigida Carbone(Aliano)	€ 5,00	-Dott.Sergio Curzio/Panevino (Napoli)	€ 30,00

LAUREA

-14 dicembre: Giuseppe Mattatelli, di Dionigi e Anna Ciancia, ha conseguito la Laurea (5 anni) in Criminologia presso l'Università degli Studi di Forlì.

-15 dicembre:Michele Pasciucco, di Rocco e della Prof.ssa Tina Fornabaio (compaesana, - Stigliano-Mt): ha conseguito la Laurea in Informatica (5 anni) con 110 e lode presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma.

CULLA

- 20 dicembre: Michele Cappelletta, di Cosimo e M.Pina Carone(Reggio Emilia).

- 25 dicembre: Antonio Emanuele Calciano, di Franco e Nicoletta De Stefano(Roma)

- 31 gennaio: Giovanni Francesco P. Mattatelli, di Giuseppe e Antonella Enza Pepe (S. Brancato di S.Arcangelo-Pz).

ALBO GEOMETRI

Nel mese di novembre Il Geom.Giuseppe Lombardi, di Francesco e Teresa Sagaria, dopo il completamento del tirocinio presso uno studio professionale, ha sostenuto e superato l'esame di abilitazione alla professione di geometra.

ABBONAMENTI VOCE DEI CALANCHI

Costo copia	€ 2,00
Abbonamento ordinario annuo	€ 10,00
Sostenitore	€ 20,00
Benemerito	€ 50,00

AMICI SCOMPARSI



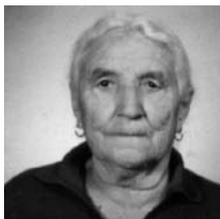
ANTONIETTA PINTO
cgt. Giuseppe Cadararo
n.09.11.1934- m.20.11.2010
(Torino)



GIACOMO VILLONE
cgt. Liliana De Marco
n.07.08.1935 - m.21.11.2010
(Milano)



GIOVANNI BAVUSI
n.23.03.1923 - m.12.12.2010



ANNA GRIMALDI
ved. Nicola Arrico
n.23.11.1923 - m.14.12.2010



GIUSEPPE DE LUCA
Cgt. Enrica Bergamotti
n.20.05.1940 - m.31.12.2010
(Genova)



VITO MARIA D'ANGELO
cgt. Maria De Gaetano
n.19.03.1933 - m.04.01.2011



GIOVANNI COLAIACOVO
cgt. Angela Albano
n.20.12.1934 - m. 15.01.2011
(Alianello Nuovo)



EVA DALLA PRIA
Cgt. Roberto Lauria
n.11.06.1968 - m.16.02.2011
Torino

NOZZE D'ARGENTO NEL 1986/ 2011

Aliano

- Carmela Lo Bosco - Carlo Berardi: 14 giugno (Matera)
- Giuseppe Scattone - Luigia Marchetta: 6 agosto (Aliano)
- Maria Arrico - Leonardo De Luca: 25 agosto (Orbassano-To)
- Maria Ippolita Casalaro - Francesco Cavallo: 28 agosto (San Brancato di S.Arcangelo-Pz)
- Vitina Ciancia - Michele Mastrosimone: 30 agosto (Sant'Arcangelo-Pz)
- Maria Rosa De Luca - Vincenzo Felice S.Sassone: 20 settembre (Aliano)
- Rosa Colaiacovo - Luigi Lombardi: 6 novembre (Aliano)

Alianello

- Francesco Montesano - Rosa M.Pezzella: 5 agosto (Svizzera)
- Angela Albano - Francesco Simeone: 13 agosto (Sant'Arcangelo-Pz)

GITE/PELLEGRINAGGI

MEDJUGORJE: 30° delle apparizioni

6 giorni con nave-pullman 6/11 luglio

Partenza da Ancona - Ritorno a Bari

Per prenotazioni ed informazioni rivolgersi al più presto

-Caterina Lepore - Mario Appella (San Brancato di S.Arcangelo-Pz)

NOZZE D'ORO NEL 2011

Aliano

- Teresa De Luca - Giuseppe Salvatore Toce: 7 gennaio (Aliano)
- Margherita Villone - Vincenzo Comple: 4 febbraio (Genova)
- Maria Brigida Cappuccio - Giovanni Scelzi: 27 settembre (Aliano)
- Maria Casalaro - Francesco Sinisgalli: 28 ottobre (Genova)
- Antonio Conte - Luigia Sarli: 26 dicembre (Firenze)

A tutte le coppie che celebrano le Nozze d'Argento e d'Oro di Matrimonio formuliamo cordiali auguri di lunga e serena vita, con ogni benedizione divina.

possibile a:

Parrocchia S.Giacomo M.-Tel.0835/568074-
cell.3299636664

LONDRA SCOZIA: in aereo - 27 luglio - 4 agosto

MOVIMENTO DEMOGRAFICO COMUNE DI ALIANO

quarto trimestre 2010				
	M	F	TOTALE	DIFF.
Pop.res.al 1° gennaio 2010	543	588	1.131	
PopPop.res. al 31 dicembre	537	573	1.110	- 21
NATI	1	1		
MORTI	1	2	413	
IMMIGRATI:				
" dall'estero	2	-	2	
Da altro comune	2	2	4	
EMIGRATI:				
"per altri Comuni	3	2	5	
FAMIGLIE			492	-8
DISOCCUPATI	125	98	223	-19

LE CIFRE DELLA DISOCCUPAZIONE

COMUNI DELLA COLLINA MATERANA				COMUNE DI ALIANO		
DISOCCUPAZIONE AL 30/09/2010						
Fasce di età	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-18	17	19	36	3	1	4
19-24	186	157	343	22	14	36
25-30	171	198	369	17	16	33
31-40	247	307	554	26	25	51
41-50	180	236	416	28	22	50
50 e oltre	240	208	448	29	20	49
TOTALE	1.041	1.125	2.166	125	98	223

STATISTICA SCOLASTICA 2010/2011

	a.sc.2009/2010	a.sc.2010/2011	differenza
- Scuola materna	24	25	+ 1
- Scuola elementare	31	36	+ 5
- Scuola media	21	15	- 6
- Scuola	36	41	+ 5
- Università	41	34	- 7

SUDDIVISIONE POPOLAZIONE ALIANESE SUL TERRITORIO AL 30/2011

- Residenti al 30 ottobre	Tot. 1.114
- Aliano centro n. 790 + ctr.Alvanello n.13	Tot. 803
- Alianello di Sotto: V.Nuova La Rosa (Pantano)	Tot. 65
- Alianello Nuovo: V.S.Croce, S.Biagio,V.A. Falcone	189
Ctr. Vituri. V. Speranza e V.Pace n. 21	Tot. 210
- Contrade varie (escluso Alvanello)	Tot. 36

LA VOCE DEI CALANCHI

ANNO XXXV - 2010 - dicembre n. 110

Redazione e amministrazione:
via Stella, 65 - Aliano
tel. 0835/568074

Per i contributi: c.c.p. 12816757
Intestato a:

Parrocchia San Giacomo M. Aliano (Mt)

Direttore:
Pietro Dilenge
e-mail: dilengepietro@tiscali.it

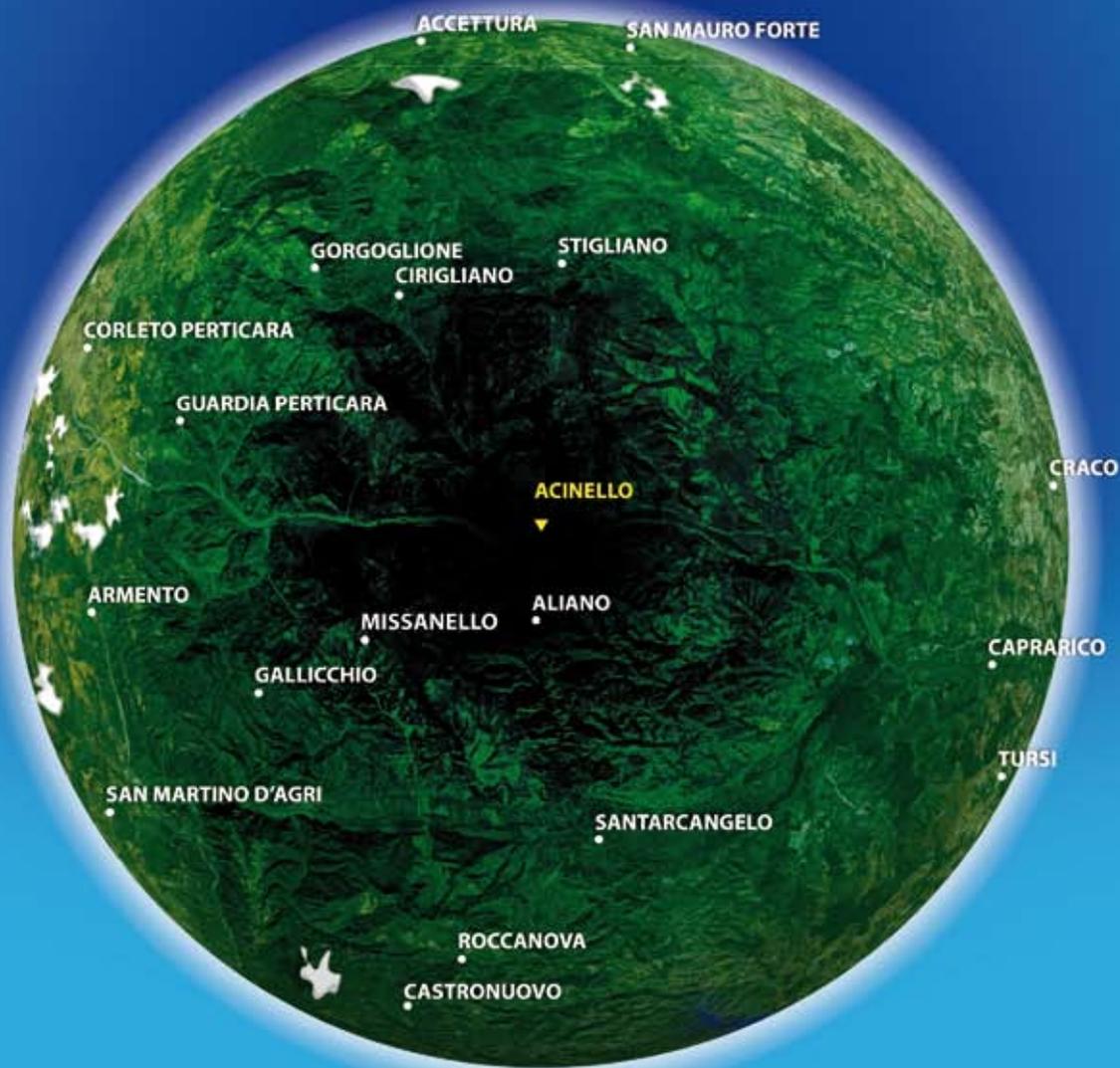
Tipografia:
La Stamperia Liantonio Matera

Reg. Trib. Matera 117 del 20/12/90
Sped. abb. post. Art. 2 Comma 20/C
L. 662/90 del 23/12/96 - Filiale di Matera

IL COMITATO DIFENDE LA SUA TERRA NO ALL'INCENERITORE A BIOMASCHERA

*“...Sradicarmi?
La Terra Mi Tiene
E La Tempesta Se Viene
Mi Trova Pronto.”*

Rocco Scotellaro



COMITATO CIVICO TERRITORIALE DEI CALANCHI
NO CENTRALE ACINELLO
Per informazioni: comitatonocentraleacinello@gmail.com